

# Il Paese dei Cavalli

MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA IPPICA

ANNO 1 - NUMERO 5

Direttore ENRICO QUERCI

MAGGIO 2007

## LE CORSE ALL'OMBRA DELLA TORRE

PORTARE I TURISTI DALLA PIAZZA DEI MIRACOLI A SAN ROSSORE E VICEVERSA: UN OBIETTIVO POSSIBILE

### Mordi e fuggi

Ogni anno Pisa viene visitata da circa 2 milioni di turisti, un quarto dei quali resta più di un giorno. Si tratta spesso - anche se meno frequentemente di un tempo - di un turismo "mordi (il panino che ti sei portato da casa) e fuggi", che si esaurisce con la visita alla Torre & dintorni. Eppure Pisa meriterebbe dei turisti più attenti e meno frettolosi, perché non si contano i musei, le vie, i palazzi, le piazze, che devono esser visti.

### Un parco e i suoi cavalli

Tra le bellezze che la città può offrire, vista anche la vicinanza con la Piazza dei Miracoli, c'è il Parco di San Rossore e la sua tenuta. E visto che i turisti vengono da tutto il mondo, inclusi quei paesi dove l'ippica è all'avanguardia, perché non cercare di far trascorrere loro un pomeriggio all'ippodromo?

Quanti inglesi, irlandesi, giapponesi, americani sarebbero entusiasti di visitare i luoghi di San Rossore, di vedere il box dove Ribot ha trascorso i suoi inverni, di passare qualche ora tra la Razza Latina e le piste d'allenamento prima di entrare all'ippodromo. Noi ci rendiamo solo parzialmente conto di quanto la tenuta di San Rossore sia affascinante, e che suggestione dà, per esempio, giungere a La Sterpaia dove si trovano le scuderie reali e da dove si può partire per le gite a cavallo nella Tenuta di San Rossore.



### Un americano a Pisa

Un esempio. All'inizio di maggio abbiamo ricevuto la visita di un facoltoso signore americano, proveniente dalla Florida che, approfittando del gemellaggio che unisce le municipalità di Ocala e Pisa, reso ancora più forte dalle realtà ippiche delle due città, ha chiesto di vedere San Rossore contattando direttamente l'Alfea.

Quello che doveva essere un giro veloce si è trasformato in una due giorni, perché all'ippodromo ha conosciuto alcuni dei nostri allenatori, è tornato la mattina successiva per vedere i cavalli in allenamento e si è innamorato di questi luoghi.

Trattandosi anche di un allevatore di purosangue, ha così deciso di avere dei cavalli in allenamento a San Rossore e questo porterà nuovi investimenti e turismo per il settore.

### Una potenzialità da utilizzare meglio

Questa è solo una delle tante storie di appassionati provenienti da tutto il mondo, che per motivi sempre più vari frequentano la tenuta e l'ippodromo. L'Alfea, nel suo piccolo, sta cercando di moltiplicare le occasioni e, ogni volta ottiene gradimento e riscontri stupefacenti. Certo, sarebbe meglio poterli accogliere in una struttura adeguata, con una tribuna confortevole e al passo con i tempi e con le esigenze di un pubblico sempre più difficile da convincere a trascorrere qualche ora dentro ad un ippodromo, ma a questo l'Alfea sta lavorando da anni. Certo, per essere più allettanti, dovremmo anche poter offrire agli spettatori/turisti, oltre che corse di maggior pregio, un sistema di accoglienza che veda impegnati - e sono tanti - tutti coloro

che hanno interesse che il turismo pisano si sviluppi in direzioni diverse e varie.

### Quel che già si muove

Oltre a molti ospiti di nome ma occasionali, dobbiamo segnalare che l'ippodromo ha già una quantità di operatori ippici che vengono a San Rossore per partecipare alle corse. In genere ripartono subito dopo. Stimiamo che, da ottobre a fine maggio, siano circa 5.000 le persone che vengono da fuori città all'ippodromo. Per trattenerli una o più notti potremmo creare degli eventi concatenati, che invogliano proprietari, allenatori, fan e appassionati a venire per restare. Recentemente, con l'organizzazione di eventi concatenati l'uno con l'altro, siamo riusciti in questo intento, ed anche la città ne ha beneficiato, ovviamente. Forse è difficile fare questo in gennaio,

ma già a febbraio con parata degli stalloni - giornata di corse - asta ITS cavalli in allenamento e in marzo con l'asta SGA Breeze Up - Premio Pisa - Dèfi du Galop, ci siamo riusciti.

Si può far di meglio? Senz'altro, parliamone.

### Un giugno nel futuro?

Per il futuro nei mesi di aprile e maggio sarebbe da sperimentare la concentrazione delle giornate che l'UNIRE assegna a Pisa in piccoli meeting che potrebbero essere occasione di permanenza, permettendo agli ospiti di scegliere in quale giorno venire.

Qualche anno fa questo avvenne con grande successo in occasione del Giugno Pisano, manifestazione che culmina nel Gioco del Ponte: quale occasione migliore? ■

Davide Guadagni &  
 Enrico Querci

### ALL'INTERNO

- CeRTES, Pisa all'avanguardia per la cura dei tappeti erbosi sportivi
- Alla vigilia del Derby, ricordando Andreina e il suo proprietario. Già ma chi fu?
- Un'altra poesia di Dino Grandi
- La posta dei lettori
- Fuoritema
- È possibile far partire le corse in orario? Forse sì
- Bambini premiati

### HORSE RACING ABROAD

Ippica & turismo, cosa accade all'estero

In Inghilterra esistono agenzie di viaggi specializzate nei tour ippici. La "Horse Racing Abroad", per esempio, che ha sede nel West Sussex organizza viaggi fuori dall'Inghilterra con il purosangue al centro dell'attenzione. Il loro programma prevede mediamente una gita al mese, in concomitanza con grandi eventi ippici, ma anche per visitare allevamenti vicini a città d'arte. Per l'Arc de Triomphe dell'ottobre 2006 all'ippodromo parigino di Longchamp, l'agenzia aveva in esclusiva l'uso di una tribuna riservata per il suo numerosissimo gruppo.

All'elenco delle nazioni che sono meta di tali viaggi manca l'Italia, una lacuna che San Rossore potrebbe colmare e che la città di Pisa potrebbe sostenere.

### I CAVALLI PASSANO IL TESTIMONE AL GIUGNO PISANO

La riunione di corse al galoppo a San Rossore passa ogni anno idealmente il testimone al Giugno Pisano, la festa della città. Le iniziative che di volta in volta vengono inserite nel Giugno sono numerose ma gli eventi che da secoli connotano questo mese dedicato al patrono San Ranieri, sono soprattutto

tre: la Luminara, la Regata dei Quartieri, il Gioco del Ponte. Tre tradizioni diverse, quindi tre storie diverse eppure tutte e tre, legate ad un passato molto remoto.

La Luminaria è forse la festa di maggior suggestione. Si celebra di notte, il 16 giugno, alla vigilia della festa del san-

to: migliaia di lumini che accendono di notte palazzi dei lungarni e la torre pendente. Nella Regata dei quattro quartieri cittadini (17 giugno) si celebra la rivalità medievale tipica delle città murate. Infine il famoso Gioco del Ponte (che si disputa l'ultima domenica di giugno), antico scontro di fazioni disposte a Mezzogiorno



e a Tramontana rispetto al fiume Arno: dapprima vissuto come scontro fisico, fu poi trasformato per

la sua pericolosità in una gara di spinta sul Ponte di Mezzo ad un carrello di cinque tonnellate. ■ RC

### PROSSIME USCITE

#### ATTENZIONE!!!

Il Paese dei Cavalli non va in ferie, ma nei mesi estivi proporrà due numeri doppi. Prossime uscite, quindi ad inizio luglio e ai primi di settembre.

## LA NOTIZIA DEL MESE

## L'ERBA DI CASA NOSTRA

UNA REALTÀ IMPORTANTE CHE NASCE DALLA FACOLTÀ DI AGRARIA DELL'UNIVERSITÀ DI PISA

## CeRTES, ALL'AVANGUARDIA IN EUROPA

Newmarket e Chantilly sono i centri d'allenamento all'avanguardia in Europa e che mettono a disposizione un numero e una varietà di piste notevoli e con le quali San Rossore non può competere. Ma il centro d'allenamento pisano non ha niente da invidiare ai "cugini" stranieri per quanto riguarda le tecniche applicate per la manutenzione e la cura delle sue piste. La pista da corsa e quelle d'allenamento hanno modi d'utilizzo differenti e, pertanto, anche la loro manutenzione cambia in maniera sostanziale. Madre natura è stata generosa con questo posto che sembra nato apposta per far allenare e correre i cavalli, tanto che quest'attività si perpetua da oltre 150 anni.

**Nonostante questo,** però, è assolutamente necessario che la professionalità nella gestione degli impianti sia al massimo livello per garantire l'incolumità degli uomini e dei cavalli che giornalmente usano le differenti piste. Per questo l'Alfea si è affidata alla consulenza di un agronomo dell'Università di Pisa, il dottor Marco Volterrani, uno dei massimi esperti nel settore, e non solo a livello italiano. Da una costola della Facoltà di Agraria dell'ateneo pisano, infatti, è nato il CeRTES, Centro Ricerche Tappeti Erbosi Sportivi. Il CeRTES è il centro più importante per l'Europa del Sud, mentre Bingley, in Inghilterra, lo è per il Nord Europa.

**Volterrani, che è anche docente** di progettazione e gestione dei tappeti erbosi,



Macchina simulatrice il calpestamento dei cavalli

due materie del corso di laurea di "Gestione del verde urbano e del paesaggio" della facoltà di Agraria di Pisa, ci spiega cosa è e come opera il CeRTES. "Si tratta di una realtà che esiste da 12 anni, ma che solo dal 2004 ha assunto tale denominazione. Sono sette le persone che ci lavorano a tempo pieno svolgendo ricerca, didattica e consulenza. I nostri finanziatori sono aziende private, enti come l'Opera Primaziale di Pisa, il CONI e la Lega Nazionale Dilettanti della Federazione Calcio".

**Il CeRTES ha tra i suoi clienti** lo stadio Olimpico di Roma, il Marassi di Genova, l'ippodromo e il centro d'allenamento di San Rossore e l'ippodromo di Firenze. Ha realizzato risanamenti ambientali importanti come quello di Punta Perotti dove, in luogo dell'obbrobrio edilizio che deturpava il lungomare barese, adesso il CeRTES

ha realizzato un prato sulle macerie. Le stesse persone sono state chiamate a riquilibrare uno dei prati più famosi al mondo, quello che circonda la cattedrale di Pisa e la Torre Pendente, mentre si va completando il prato attorno al Battistero. "Si tratta di un'operazione molto lunga, che richiederà ancora 4 o 5 cinque anni, anche perché ogni volta che scaviamo una buca, troviamo reperti archeologici millenari e dobbiamo fermarci".

**Molto interessante** è l'attività che il CeRTES svolge in ambito ippico, collaborando anche con l'università di Cranfield, in Inghilterra (a metà strada tra Oxford e Cambridge), un ateneo che svolge ricerche approfondite nel settore ippico. "Con loro stiamo mettendo a punto uno strumento elettronico per misurare lo stato del terreno, la sua gradazione - prosegue Volterrani - per

di formare con le loro radici una rete tale da impedire il distacco di zolle dal terreno - dice Marco Volterrani - alcune delle quali sono in grado di produrre 350 - 400 metri lineari di rizomi per metro quadrato".

**Grazie anche al CeRTES,** Pisa può essere promossa come la capitale europea dei tappeti erbosi, considerando anche la presenza di altre realtà di settore (come le aziende agricole Pacini e Bindi, specializzate nella realizzazione di tappeti erbosi), di due campi da golf e di San Rossore che dispone di un centro d'allenamento che si estende su oltre 42 ettari (con quasi 9 chilometri di piste in erba e 14 in sabbia) e di un ippodromo che occupa con le sue piste una superficie di 20 ettari (con piste di piano e osta-



Meccanica Agraria, anche la macchina per simulare il galoppo dei cavalli sulla pista. "Per migliorare le nostre conoscenze nel settore - precisa il dottor Volterrani - dovevamo mettere alla prova le nostre soluzioni, ma simulare in laboratorio l'usura del manto erboso di una pista, o farlo con cavalli veri in loco, era impossibile. Abbiamo pertanto messo a punto questa macchina simulatrice del galoppo dei cavalli".

**I tappeti erbosi sportivi** devono avere come precipua caratteristica, quella di essere resistenti all'usura e le specie macroterme che sono principalmente utilizzate sono le differenti varietà di gramigna ed erbe orientali del genere Zoysia. "Si tratta di specie rizomatose e stolonifere, in grado

## LA QUALITÀ CERTIFICATA

Nel corso di questi ultimi anni, la società Alfea ha proseguito il percorso migliorativo della gestione ottenendo una serie di certificazioni di qualità. La prima è relativa al sistema di Gestione della Qualità secondo lo standard ISO 9001, che è stata poi seguita dall'adozione del modello per l'organizzazione, la gestione e il controllo della prevenzione dei reati previsti dal D.Legs. 231/2001.



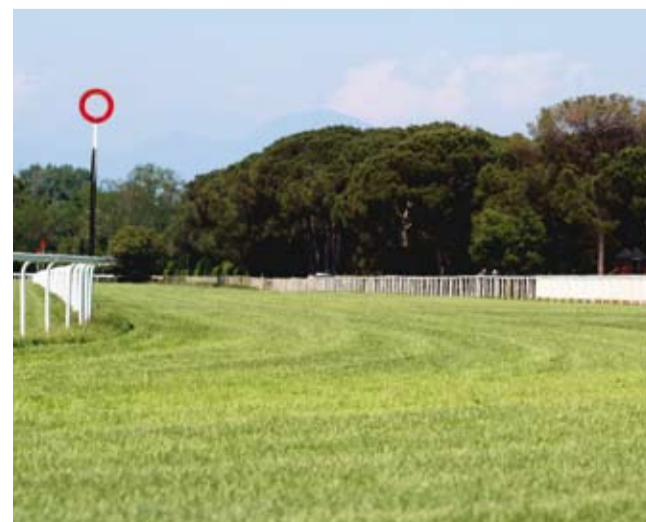
Infine, nel febbraio 2007, è giunta la certifica del Sistema di Gestione Ambientale secondo lo standard ISO 14001, sottolineando come l'Alfea sia l'unica azienda che opera all'interno del parco di San Rossore ad essere dotata di tale certificazione.



Con tali presupposti, prosegue il lavoro della nostra società che definisce così la propria missione "Sviluppare e promuovere San Rossore come centro d'eccellenza per l'allevamento, l'allenamento e le corse dei cavalli, operando secondo logiche imprenditoriali, attraverso le risorse create dalle scommesse e dagli altri servizi rivolti agli operatori ippici e al pubblico". ■ EQ



I componenti del CeRTES (da sx): il Prof. Sergio Miele, M. Volterrani, N. Grossi, F. Lulli, R. Zurrada, M. Gaetani, S. Magni



L'erba del Prato degli Escoli (Querci)

## IPPICA E CULTURA

## DI CHI FU ANDREINA? UN MISTERO IRRISOLTO

VI SONO VARIE IPOTESI SUL PROPRIETARIO REALE DELLA VINCITRICE DEL PRIMO DERBY

Chi era realmente il proprietario di Andreina, la cavalla nata e allevata a Barbaricina, che vinse la prima edizione del Derby reale del galoppo? Il Jockey Club Italiano era stato istituito nel 1881 e tre anni dopo si pensò di disputare, per inaugurare il nuovo ippodromo delle Capannelle, una corsa di grande rango: il Derby, appunto. Con una moneta di 24 mila lire, sulla distanza dei 2400 metri, furono al via dieci puledri, due dei quali - Andreina e Queen O'Scot - presentati dall'ex fantino ed ex trainer della Real Casa, Thomas Rook.

Il successo fu clamoroso poiché Andreina, montata da Walter Wright, batté proprio il compagno di scuderia, che aveva in sella Philip Farnath. A Barbaricina, nel clan dei Rook, le cui scuderie erano all'estremità nord di via del Capannone, si festeggiò mentre gli italiani, che vivevano nel cuore di Barbaricina, ci rimasero male parecchio.

Si è sempre detto che Andreina fosse di proprietà di Thomas Rook, in virtù della giubba bianco-verde. Eppure la stampa che ritrae la cavalla dopo il Derby indica, in calce al ritratto, come proprietario Gastone de Larderel, nobile livornese che aveva cavalli in allenamento presso Rook, a Barbaricina. Consultando oggi l'ormai rarissimo testo di Luigi Andrea Ca-



Una rarissima foto di ANDREINA con Walter Wright in sella scattata dai Fratelli Alinari e che riporta Thomas Rook come proprietario

labrini, alla voce "Colori di scuderia dell'Ottocento", scopriamo che il de Larderel aveva fin dal 1868 i seguenti colori: giacca bianca, maniche e berretto verde. Quindi, proprio quelli con i quali è ritratta Andreina nel giorno del Derby e che diventeranno di Thomas Rook soltanto dopo il 1890 (nel 1884 i suoi colori erano: giacca lilla, maniche e berretto giallo). L'attribuzione della proprietà di Andreina parrebbe dunque chiarita spiegando il bisticcio di giubbe.

Ma il "giallo" non è per niente chiarito. Sulle cro-

Roma" un cronista d'eccezione, Gabriele D'Annunzio, all'epoca ventunenne, il quale scrisse papale papale che, in realtà, Andreina apparteneva al sovrano, dstando notevole scalpore. Aveva ragione? E' possibile, anche se D'Annunzio era noto per spararle grosse. Secondo D'Annunzio, i Savoia avrebbero sempre mantenuto la proprietà di alcuni loro cavalli da corsa dopo la dismissione della scuderia, utilizzando quello che oggi chiameremmo un 'prestanome'. Appunto, l'amico conte de Larderel.

La questione fu chiusa con una smentita ufficiale del Ministro della Real Casa che accusò il giovane cronista del "Messaggero di Roma" di "troppo fervida fantasia". Ma a confortare la tesi avanzata da D'Annunzio noi potremmo citare una testimonianza. Nei suoi soggiorni pisani, Umberto I fu sempre molto assiduo nella scuderia Rook, in Barbaricina, come ci riferì a suo tempo Harry Bracci Torsi, nipote di Thomas Rook e da noi già riportato nel libro "Il Paese dei cavalli".

Per la cronaca, raccontando il Derby, D'Annunzio un errore lo commise certamente. Allorché parlò del "bravissimo jockey di Andreina" lo identificò in Albert Rook, figlio del trainer, e non in Walter Wright, come invece era. Ma questa è tutta un'altra storia. ■ RC

## NESSUN DUBBIO SUL FANTINO

Walter Wright, che era stato il fantino di Andreina nel Derby, era uno dei molti inglesi capitati in Barbaricina nella seconda metà dell'Ottocento e poi qua accasatisi (nella foto, è con la moglie Irene Poli). Wright fu un ottimo fantino e vinse, fra le molte corse, per tre volte il premio Pisa: nel 1886 con Allegrina, nel 1890 con Otello, nel 1891 con Beppina. Anche il figlio Walter jr fu un discreto fantino (vinse il Pisa nel 1921 in sella Giannutri).



## GRANDI SONETTI

## SOGNO DI 'AVALLO

Anch'io, come 'r mi' nonno e ppoi mi' pa',  
tiro 'arrozze, a vvorte galeotte,  
e ggiro co' 'turisti 'vî 'n città,  
pe' tutto 'r giorno e anco 'n po' di notte.

Ciò avuto un sogno, ch' oggi gliè realtà,  
potè' contribui' der giòo alle lotte.  
E 'n questo dì, cor nobile mi' indà',  
mi par d'assomiglià' ar gran Ribotte.

Bardato a festa, 'on sella 'r cavaglieri,  
sfilo 'n Lungarni, anch'io che son cavallo,  
co' 'ombattenti 'he andrai sur ponte fieri.

Un giorno 'osì, difficile scordallo,  
e, avendol chiaro come fusse ieri,  
potrò a' puledri, a veglia, arrancontallo.

Dino Grandi

## FUORI TEMA ::::::::::::::::::::::::::::::

I cronisti dei vari sport (ma anche altri tipi che ascoltiamo in tv) hanno preso il gusto di usare (abusare) di un aggettivo che dovrebbe trovare invece rarissima ospitalità nel nostro lessico. Ci riferiamo a: "incredibile". Alla lettera, l'aggettivo significa cioè che non può rientrare nella normalità. Per capirci: è incredibile che voli un asino o che un uomo mangi un martello. Invece, tutto ormai sta diventando "incredibile". Un calciatore coglie il palo? E il cronista declama: "Un palo incredibile!!" come se il palo non fosse messo là proprio per respingere i tiri sbagliati. L'ippica non sfugge a questo "incredibile" abuso. Un fantino vince una corsa - cosa del tutto normale - ma per lo speaker spesso quel successo diventa "incredibile!". E se c'è una lotta serrata tra due cavalli naturalmente è un "incredibile testa a testa" che può concludersi con "un'incredibile parità". ■

Anaconda

## ANGOLO DELLA POSTA

## ) LUCCIOLE O LANTERNE?

Stefano Botti è bravo, il più bravo. E in questi anni, malgrado non avesse i requisiti classici per fare il GR (che dovrebbe essere un appassionato dedito ad altre professioni per sostentarsi, questo lo spirito del regolamento delle corse), ha vinto tutto quello che c'era da vincere. Ma quanto accaduto il 15 febbraio a San Rossore non mi è piaciuto. E cioè, allorché dopo aver vinto con Dannunziano una 'vendere' (ed era la sua quarta vittoria a seguire), ha dissellato il cavallo dopo l'arrivo dando ad intendere che lo stesso si fosse fatto male. Molti - ed io con loro - hanno ritenuto che fosse una mossa astuta per confondere chi avesse avuto intenzione di acquistare il cavallo nella successiva asta. Se così fosse, questi sono trucchetti che poco si addicono ad una persona che è al top delle classifiche e che non dovrebbe avere bisogno di queste malizie. Dubbio confermato dal fatto che nella successiva corsa, a Milano in un premio ben più alto della 'vendere', Dannunziano ha vinto a spasso. Ettore Bacci, Livorno

Andiamo per ordine.

1) E' vero, ancora prima di essere proprietario e allenatore, il G.R. (sigla che sta per Gentleman Rider), Stefano Botti in realtà non rispondeva ai requisiti

classici del G.R. (vedi Zaini, Rossi, Molteni, Brivio, ecc.), ed è altrettanto vero che molti "dilettanti" vivono del lavoro quotidiano svolto in scuderia. 2) Vicenda Dannunziano. E' vero anche questo: molti, quel giorno a San Rossore, ebbero l'impressione che la mossa di dissellare il cavallo fosse un trucco per dissuadere dall'acquisto del cavallo. Ma neppure si può escludere l'inverso, e cioè che il G.R. si sia realmente preoccupato delle condizioni di Dannunziano. E comunque, anche se fosse stata una malizia per evitare di dover difendere il cavallo alla successiva asta, perché ci si stupisce? Quanti allenatori, per evitare che il loro cavallo 'a vendere' sia oggetto di attenzione, lo fasciano agli arti dando ad intendere qualche guaio? Può bastar questo a ingannare gli esperti allentori e proprietari? Via, non facciamo i moralisti... RC



Per ricevere questo giornale e per inviare la vostra posta:  
fax 050 526133 | redazione@sanrossore.it

## Il Paese dei Cavalli

Periodico di informazione e cultura ippica | Direttore Enrico Querci  
iscrizione al registro della Stampa del Tribunale di Pisa nr. 28/2006

Editore Società ALFEA S.p.A.

Viale delle Cascine 153 - 56122 Pisa | Tel. 050 526111

alfea@sanrossore.it | www.sanrossore.it

progetto grafico: Agenzia Sintesi - Pisa | stampa: Stylgrafica - Cascina (PI)

# ALL'ORA GIUSTA, E NON PER CASO

LE CORSE IN ITALIA NON PARTONO (QUASI) MAI ALL'ORARIO STABILITO: COME MAI?

**F**ar partire le corse in orario è possibile, e quanto avviene all'estero lo dimostra. In Inghilterra, Francia, Stati Uniti e altrove si può rimettere l'orologio sull'orario di partenza delle corse, e solo eventi eccezionali determinano i ritardi. In Italia, invece, molte corse partono con ritardo rispetto all'orario previsto: perché?

**Mettendo da parte la volontà** delle società di corse di ritardare le partenze per motivi legati alla visibilità televisiva (è compito dell'UNIRE far sì che questo non accada), vediamo quali possono essere le cause di tali ritardi.

**Il trotto ha la possibilità** di spaccare il secondo nelle corse (e sono la stragrande maggioranza) con partenza dietro l'autostart. Il lampeggiare delle luci chiama a raccolta i cavalli e la macchina si mette in moto. Nelle partenze con ingresso tra i nastri ci sono, invece, più probabilità di ritardo. Negli ultimi tempi anche queste, però, possono essere più precise perché la maggior parte degli ippodromi ha adottato il sistema

"alla francese", con ingresso nei nastri dall'interno della pista.

**Al galoppo ci sono più variabili** che possono determinare il ritardo. Una può essere legata alla fuga di un cavallo in libertà e può non essere semplice riprenderlo soprattutto se questo accade in ippodromi molto grandi e con più piste. Siamo abituati ad attese estenuanti perché una volta ripreso, il fuggitivo viene riportato a mano nella zona di partenza, qualche volta c'è la sostituzione del fantino con relative operazioni da ripetere e insellaggio del cavallo dietro le gabbie. In questi casi (cavallo molto distante dalle gabbie e/o fantino da sostituire e/o finimenti da cambiare), il regolamento dovrebbe prevedere che, una volta ripreso il cavallo e fatto uscire dalla pista, la corsa prende immediatamente il via.

**La principale causa di ritardo**, comunque, riguarda i cavalli riottosi all'ingresso in gabbia che rallentando le operazioni di partenza, innervosiscono i cavalli già entrati (e i loro allenatori e proprieta-

ri) e fanno sacramentare il pubblico degli ippodromi e quello televisivo.

**La difficoltà a far entrare velocemente** un cavallo può dipendere anche dallo scarso addestramento ricevuto in allenamento, pur non dimenticando che i purosangue sono claustrofobici per natura. Il regolamento deve mettere in condizioni gli starter di decidere l'esclusione di un cavallo riottoso dopo un ragionevole numero di tentativi. Gli stessi starter devono essere più severi nell'abilitare i cavalli per l'addestramento agli stalli di partenza.

**Il problema sta nel quantificare** a quanto tempo/tentativi equivale questa ragionevolezza. In Inghilterra, ad esempio, si prova per 3 - 4 volte o anche di più, ma il tutto in pochissimi minuti e mentre gli altri cavalli stanno entrando. Una volta che tutti sono a posto, viene effettuato un ultimo tentativo e poi la corsa prende il via, con o senza il cavallo recalcitrante.

**Spesso, inoltre, il personale addetto** all'ingabbiamiento non è adeguatamente preparato ed è un problema

che riguarda le squadre che le società di corse organizzano per ingabbiare i cavalli. Anche per questo, guardare a chi sa far bene le cose, è sempre positivo. In Inghilterra e Francia il servizio è affidato a squadre specializzate (gli artieri non sono mai presenti in partenza) che girano negli ippodromi principali. In Francia è la stessa France Galop (l'UNIRE transalpina, per intenderci) a garantire que-

sto servizio, mentre in Inghilterra è il British Horseracing Board ad autorizzare ditte specializzate e gestori di ippodromi a formare apposite squadre che devono, però, superare una severa verifica da parte dell'ente ippico. Anche il nostro Ente potrebbe imporre delle regole precise per la composizione di queste squadre, che devono rispondere a requisiti precisi (anche come numero di addetti), sia in

termini di capacità che di sicurezza, sottoponendole a un "esame" di abilitazione. E soprattutto l'UNIRE deve verificare che queste condizioni siano mantenute nel tempo. Forse, con questi accorgimenti (e trovare gli equivalenti per il trotto è ancora più semplice) si faciliterà il rispetto degli orari di partenza, controllando che i furbi e gli incapaci cambino, una volta per tutte, mestiere. ■ EQ



La partenza, un momento critico: in questa il quinto cavallo da sinistra si "inginocchia" al momento del via (Querci)

## UNA FOLLA DI BAMBINI

LA CONCLUSIONE DEL VIAGGIO NEL PAESE DEI CAVALLI

**S**i è conclusa con una piacevole invasione dell'ippodromo, l'iniziativa "Viaggio nel Paese dei Cavalli". Oltre 400, tra bambini genitori e maestre, si sono presentati all'ippodromo venerdì 11 maggio per la premiazione del concorso legato all'iniziativa che ha portato quasi 700 bambini a visitare Barbaricina, San Rossore e i luoghi dove vivono e si allenano i purosangue. I numerosi elaborati artistici sono stati esposti presso il tendone di Ippolandia, e sono stati visionati dal numeroso pubblico presente per la circostanza. Grande entusiasmo al

momento della premiazione che è giunta al termine di un pomeriggio dedicato ai giovani e appassionati nuovi visitatori. I lavori saranno

nuovamente esposti all'ippodromo i primi di settembre, in occasione della manifestazione "CAVALLI DI TOSCANA". ■ EQ



Genitori, bambini e maestre osservano gli elaborati in mostra (Querci)

### A TAVOLA DA...

UNO SPICCHIO DI TAVOLA E DI UMANITA'

**D**all'ippodromo, in condizioni di traffico normali, sono 5 minuti. Lì vi aspetta Stefania che, quando la vedi ti si allarga il cuore. Con lei uno staff efficiente fatto di sole donne. In sala e in cucina.

Non si può pretendere un tavolo tutto per sé. Si convive. Come ai vecchi tempi con gli ultimi esemplari di operai, qualche camionista (che perpetua la leggenda), e gli immancabili impiegati. Con loro si divide uno spicchio di tavolo e di socialità.

Il menu, sterminato, è scritto sulla carta gialla. I piatti sono gustosi e abbondanti.

Il vino è quel che è. Minestra di ceci, polpette e fritto di coniglio e di pollo e un ponce fatto da Veronica a regola d'arte sono alcune delle molte cose che vale la pena provare.

Prezzo a pranzo, se mangi tutto, ponce escluso, 11 euro. A cena poco di più. Il morale e il colesterolo ne usciranno sollevati.

Il nome, anche se ci è diventato caro, è un errore di stampa.

### Il piatto veloce

via Chiassatello (ex Piaggio), Pisa tel. 050 49082 / Chiuso la domenica

## SUPERCORSA 2006-2007

VOTATE PER LA CORSA PIU' BELLA DELLA STAGIONE!!

**S**ono state 50 le giornate di corse, da metà ottobre 2006 a fine maggio 2007. La lunga riunione pisana si conclude lasciandoci nella mente molti ricordi, molte immagini di arrivi più o meno serrati, di cavalli che hanno lasciato in noi un segno più o meno forte. Possiamo esserci emozionati per una scommessa ad alta quota riscossa, ma anche per la performance di un brocco a noi caro o per un arrivo a fruste alzate. Se volete, potete rivedere tutte le corse di questo periodo nella sezione "Filmati" del nostro sito ([www.sanrossore.it](http://www.sanrossore.it)), per decidere qual è stata la corsa più avvincente

dell'anno, quella che vi ricorderete.

Segnalateci con un fax (050 526133) o una mail ([redazione@sanrossore.it](mailto:redazione@sanrossore.it)) la vostra preferenza. L'Alfea premierà il team del cavallo

vincitore della corsa da voi più votata e sorteggerà tre abbonamenti per la prossima stagione di corse tra coloro che hanno segnalato la corsa risultata poi vincitrice.



Un arrivo serrato a San Rossore: sarà quello vincente? (Querci)

## L'ULTIMO PREMIO PER ELECTRO

**E**lectrocutionist ha ricevuto l'ultimo premio, che è stato consegnato il 25 Aprile presso l'ippodromo di Keeneland a Franco Polidori in qualità di allevatori di ELECTROCUTIONIST, campione per il 2006. Il cavallo nacque in Kentucky ma era considerato italiano ai fini del regolamento UNIRE.



La scultura consegnata a Franco Polidori per il "suo" Electro